



LETTERA A TITO

Tito era di origine pagana e fu battezzato da S. Paolo, che perciò lo chiama “Mio vero figlio nella medesima fede” (1, 4). Fu con l’Apostolo al Concilio di Gerusalemme nel 49 d.C. È stato discepolo e compagno di missione di S. Paolo tra i pagani. Uno dei servizi più importanti reso a Paolo è stata la riconciliazione della comunità di Corinto con l’Apostolo. Tito ebbe anche l’incarico di organizzare a Corinto la raccolta di fondi per le comunità più bisognose.

Alcuni versetti della lettera a Tito

- “Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un’autentica religiosità, nella speranza della vita eterna - promessa fin dai secoli eterni da Dio e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore”. (1, 1-3)
- “Tutto è puro per chi è puro, ma per quelli che sono corrotti e senza fede nulla è puro: sono corrotte la loro mente e la loro coscienza. Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli e incapaci di fare il bene”. (1, 15-16)
- “Esorta ancora i più giovani ad essere prudenti, offrendo te stesso come esempio di opere buone”. (2, 6-7)
- “È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo: Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone”. (2, 11-14)
- “Ricorda loro di essere pronti per ogni opera buona, di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando piena comprensione verso tutti gli uomini” (3, 2)
- “Egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna”. (3, 5-7)
- “Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini”. (3, 8)
- “Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile”. (3, 14)